

## Omicidio a S. Cristoforo

In via Platania ieri alle 18,30 è stato raccolto morente vicino alla sua abitazione «Peppone» Gianguzzo, pregiudicato

Stroncato da sei colpi d'arma da fuoco: non sono stati trovati bossoli, il delitto potrebbe essere avvenuto altrove

# Una «esecuzione» che forse puzza di droga L'ucciso aveva legami con il clan Santapaola

## Due volte in carcere per retate antimafia: un'assoluzione e un indulto

Con la giustizia aveva saldato i debiti, ma ne aveva contratto altri che non si potevano pagare se non con la vita. Forse lo aveva immaginato Giuseppe Gianguzzo, classe 1965, detto «Peppone», ucciso ieri sera a San Cristoforo a colpi di pistola, quando ieri sera persone che probabilmente conosceva gliel'hanno fatta pagare. È stato ucciso in via Platania (una traversa di via Plebiscito) con sei colpi di pistola al torace, o, meglio, è stato soccorso in via Platania, ma è morto durante il trasporto all'ospedale «Vittorio Emanuele». Gianguzzo sarebbe stato obiettivo di una decina di colpi da parte dei sicari. Sul posto, però non sarebbero stati trovati bossoli, il che farebbe pensare all'utilizzo di un revolver. L'omicidio è avvenuto, intorno alle 18,30, a pochi passi dall'abitazione della vittima la quale, però, potrebbe essere stata colpita in un altro luogo (magari li-



Il luogo dove è stato soccorso Giuseppe Gianguzzo (nel tondo) morto durante il tragitto in ospedale. A sinistra la stalla (Foto Santi Zappalà)

cino) e poi «scaricata» in via Platania (al civico 15), nei pressi di una stalla di sua pertinenza dove teneva dei cavalli. Una circostanza che dovrà essere chiarita dai carabinieri della compagnia di piazza Dante che indagano sull'omicidio e che

già ieri sera hanno convocato una serie di persone nella speranza di poter raccogliere qualche testimonianza utile. Ma in questi casi nessuno parla.

Chi era Giuseppe Gianguzzo? Non sarebbe un personaggio di

grosso livello, ma nemmeno un spacciatore di strada. Gli inquirenti lo inquadrano come uomo vicino al clan Santapaola con il quale avrebbe intrattenuto affari nell'ambito del traffico di stupefacenti. Era stato arrestato per questo motivo nelle operazioni antimafia «Atlantide» (quella del giugno 2006) contro i clan alleati Pillera-Di Mauro-Puntina e «Arcangelo» (contro il clan Santapaola. Nel processo relativo alla prima indagine Gianguzzo era stato condannato a due anni e

quattro mesi, ma la condanna gli era stata interamente condonata per via dell'indulto; nel processo «Arcangelo», scaturito dalle indagini relative all'omicidio del cugino di Santapaola, Gianguzzo era stato assolto.

C. G.

## L'Asaae ha festeggiato a Battiati i cinque anni dalla sua costituzione

# Dieci accessi al fondo antiracket e la condanna di 12 estortori

Sport, musica, volontariato e tanto impegno civile. Questi gli ingredienti principali per una festa ben riuscita che si è svolta ieri nella biblioteca comunale di Battiati. Una festa organizzata dall'Asaae (l'associazione antiracket, antiusura etnea che ha sede operativa a Battiati dal febbraio 2006 ed a Palagonia dal novembre del 2008) nella ricorrenza del quinquennale della propria costituzione.

L'evento ha richiamato l'attenzione di istituzioni pubbliche, rappresentanti delle forze dell'ordine, associazioni di volontariato e antiracket presenti sul territorio con l'obiettivo di riflettere sui fenomeni del racket, dell'usura e dell'illegalità in genere. Alla manifestazione, fortemente voluta dal presidente dell'Asaae Gabriella Guerini, sono intervenuti il sindaco di Battiati, Carmelo Galati, che ha fatto gli onori di casa, ricordando «Il forte legame che lega le istituzioni al cittadino e l'importanza di una presenza associazionistica costante nel territorio e ospitata dentro una sede comunale»; il presidente F.A.I. Pippo Scandurra, che ha ribadito l'importanza di una federazione di associazioni che possano lavorare con intenti e criteri comuni «per garantire la libertà agli imprenditori e alle imprese, secondo una coscienza della legalità che fino a qualche anno fa era impensabile».

Il consigliere provinciale Salvo Patanè, presidente della Commissione Legalità



«Occorre unire gli sforzi tra forze dell'ordine, associazioni e volontari nel nome della legalità»

della Provincia ha ribadito l'importanza degli aiuti economici alle vittime del racket e dell'usura. Ed in tema di aiuti economici, ecco le cifre pubblicate dall'Asaae. Dieci accessi al fondo antiracket/antiusura per un totale di 3.480.000 euro. Quattro risarcimenti per danno biologico per un totale di 273.000 euro.

Inoltre l'associazione ha seguito 13 procedimenti penali, con la condanna di 12 imputati. Mentre 5 casi sono sotto esame e investigazione in collaborazione con polizia, guardia di finanza e carabinieri. Sei i processi ancora in corso. «Sia-

mo molto radicati e conosciuti nel territorio della Sicilia orientale - ha commentato Gabriella Guerini, presidente Asaae - adesso occorre unire gli sforzi tra forze dell'ordine, associazioni e volontari nel nome della legalità e della coscienza collettiva». In rappresentanza delle varie associazioni Antiracket di Catania e Provincia, sono intervenuti il presidente dell'Asaae Linda Russo e il presidente dell'Asara Pippo Russo, oltre al testimone di giustizia Mario Caniglia. La manifestazione è stata allietata da alcuni momenti di spettacolo e di intrattenimento musicale, offerti dall'O.d.v «Metiamoci in gioco»

e dai ragazzi dell'orchestra giovani jazz della «Casa degli originali talenti». E poi lo sport, grazie alla presenza di una rappresentanza di giovani pallavolisti della società di volley giovanile «Il Discobolo», che ha di recente affiliato il suo nome a quello dell'associazione, disputando diversi campionati col nome di «Asaae il Discobolo» e scendendo in campo con magliette recanti slogan contro l'illegalità, insieme a quella dei «Briganti Libro» di Rugby. A fianco dell'associazione anche l'attore e regista teatrale Salvo Saitta.

PATRIZIO NICOLISI



A sinistra Linda Russo (Asaec), Gabriella Guerini (Asaae), Salvo Patanè (consigliere provinciale). Sopra la festa dell'Asaae con una torta che riproduce il logo dell'associazione antiracket che ha festeggiato così il suo quinto compleanno

## Venerdì convegno sul racket organizzato dal sindacato Siap

Il Siap (Sindacato Italiano Appartenenti alla Polizia di Stato), in collaborazione con il Comune di Catania, affronta il tema del racket in un convegno in programma venerdì 4 dalle 9 a Palazzo della Cultura. Al convegno parteciperanno Tano Grasso, Marisa Acagnino, Gabriella Guerini, Luigi Lombardo, Giusy Mascali, Linda Russo, Pippo Scandurra, Rita Sparta e Corrado Empoli. Coordinerà il gionalista Concetto Mannisi.

«Immaginiamo che il racket - ha scritto Tommaso Vendemmia nella presentazione del convegno - sia proprio quella forma parassitaria che si insedia prepotentemente nella vita degli onesti lavoratori, costretti con minacce e ritorsioni ad alimentare «il parassita» con i loro proventi per poter continuare a guadagnarsi da vivere. Immaginiamo che l'usura sia quell'improvvisa emorragia che fa perdere coscienza ad un uomo che, disperato per i debiti compiuti, si rivolge a persone senza scrupoli credendo di trovare una soluzione, se pur temporanea, ai suoi problemi. Presto quest'uomo si accorgerà di essere caduto in una trappola dalla quale è difficile divincolarsi. Gli usurati, così come le vittime del racket, vivono una vita fatta di vessazioni, con l'incubo perpetuo di non farcela. Questo convegno vuole dare voce ad una tematica di grande rilievo sociale, un argomento ancora per molti considerato tabù (ci si vergogna a dire che si paga).



**VENDESI USO UFFICIO APPARTAMENTO MQ. 180 1° PIANO  
PIAZZA NETTUNO - CATANIA LOCALE DISPONIBILE SUBITO  
€ 480.000,00 PER INFORMAZIONI 333 8177673**

SIULP, SAP, SIAP, SILP EUGL, COISP

## Un volantinaggio di protesta accoglierà il ministro Maroni

Oggi arriva Roberto Maroni a Catania e in sindacati di polizia lo accolgono con un volantinaggio di protesta «rivendicando attenzione e professionalità», mentre Cgil Cisl e Uil commentano negativamente il fatto che il ministro dell'Interno non si confronta né con i sindacati dei comuni interessati dal fenomeno dell'immigrazione, né con i sindacati, né con le parti sociali, denunciando che ancora una volta «quello dell'immigrazione viene trattato come un problema di ordine pubblico su cui intervenire con provvedimenti di emergenza non condivisi». Il ministro alle 11 presiederà in Prefettura un vertice sulla questione immigrazione e sul «Villaggio della solidarietà» nel Residence degli Aranci di Mineo, destinato agli

immigrati che richiedono al nostro Paese l'asilo politico. Al vertice dovrebbero partecipare il commissario straordinario per l'Emergenza immigrati, il presidente della Regione e il presidente della Provincia di Catania; dopo di che è previsto un incontro con la stampa. Prima del vertice, alle 9, 30, nell'ex palazzo dell'Esu (ora sede di rappresentanza della Regione nel capoluogo etneo), il presidente della Regione incontrerà i sindaci dei 15

Comuni del Calatino, proprio per fare il punto sulla destinazione d'uso del Residence degli aranci di Mineo.

Quasi in contemporanea, dunque, a partire dalle 9, ad angolo fra via Etna e via di Sangiuliano, Siulp, Sap, Siap, Silp-Cgil, Ugl Polizia di Stato e Coisp, saranno presenti, coi loro segretari Ferrara, Coco, Vendemmia, Pizzommo, Mammino e Sottile per dire che «Il ministro Maroni, chiamato a gran voce in passato, ma inutilmente, dai cittadini catanesi, oggi visita la città solo per fini propagandistici».

«Il Ministro viene a Catania per dirci che dobbiamo lavorare di più con i pochi mezzi che abbiamo - affermano i segretari in un documento congiunto - e solo per accertarsi che il nuovo residence per i profughi sia pronto. Naturalmente il Ministro e il Governo non parlano del blocco individuale del reddito, non dicono che questa emergenza ricadrà sui poliziotti catanesi che già da giugno, potrebbero non essere utilizzabili per il controllo del territorio e confinati negli uffici con compiti burocratici, incidendo negativamente sulla sicurezza dei cittadini».

«I poliziotti catanesi - continuano i segretari - operano da anni in un territorio complesso, senza risorse adeguate con una sempre più crescente domanda di sicurezza. La Questura vanta poche auto in servizio (sei volanti per turno), 8 strutture fatiscenti, 5 commissariati sezionali e 3 distaccati nelle stesse condizioni strutturali (dei 50 operatori previsti in ciascun commissariato ce ne sono oggi solo 20), senza uomini e mezzi per fronteggiare le necessità quotidiane, se non con grandi sacrifici personali, oggi non più possibili per le note ristrettezze economiche».

NESIMA

## Troppi scippatori e ladri allarme in via Pacinotti

Il quartiere di Nesima sarebbe nel mirino di scippatori e rapinatori. L'allarme arriva dagli abitanti della zona: «Qui -dicono- abbiamo paura di mettere il naso fuori dalla porta». Dal supermercato alla posta, dalla piazza al parco la procedura per «alleggerire» la gente è ormai collaudata e sistemata: la vittimazione seguita fino a quando non raggiunge la propria abitazione o non imbocca una stradina poco trafficata. Ecco che allora scatta l'aggressione: prima le minacce, poi gli insulti e infine, in caso di resistenza, le percosse. Chi si rifiuta di consegnare la borsa o il

portafoglio si ritrova stordito per terra. «La settimana scorsa due giovanotti in scooter si sono accostati a me e uno di loro, con la scusa di chiedere informazioni, mi ha strappato la collana d'oro con tutta la foto del mio povero figlio defunto - racconta una pensionata scippata due volte nel giro di quattro giorni - nonostante queste esperienze traumatiche, mi considero fortunata visto che tanti nel quartiere, oltre alla rapina, si sono presi pure un paio di schiaffi come avvertimento». Molte rapine non vengono neanche denunciate per la vergogna o per non allarmare i propri familiari ma, tra le mura di un patronato o all'interno della locale sede circoscrizionale, tanti anziani spiegano le loro disavventure: «Molti tremano ancora anche a distanza di giorni - afferma il consigliere della VII municipalità Antonino Manara - ci chiedono perfino di essere accompagnati per fare la spesa o semplicemente per prendere un caffè al bar. La situazione sta peggiorando e ormai la gente ha paura di uscire fuori di casa». Tra le strade maggiormente a rischio criminalità c'è soprattutto via Pacinotti. Qui i furti spesso avvengono all'interno delle palazzine. Entrando dagli ingressi condominiali i ladri ne approfittano per alleggerire le persone e forzare le portiere delle macchine: «Non sono risparmiati nemmeno le abitazioni - sottolinea il presidente di Nesima-Monte Po Gianni Fidale - vengono danneggiati i cilindretti delle serrature di porte e portoni con l'obiettivo di avere libero accesso nel periodo necessario per sostituire le fermature».

DAMIANO SCALA